

4 Vercingetorìge contrattacca

(VII, 14-15)

Avvertito dell'insurrezione gallica, e delle violenze che erano state commesse, Cesare ritornò dall'Italia e cercò di riprendere il controllo della situazione per bloccare l'iniziativa di Vercingetorìge; conquistò Vellaunoduno, capitale dei Sènoni, Cènabo, capitale dei Càrnuti, dove i ribelli avevano massacrato cittadini romani, e penetrò nel territorio dei Bitùrigi espugnando Novioduno. A questo punto Vercingetorìge decise che fosse meglio evitare per il momento lo scontro diretto, e che fosse preferibile creare terra bruciata intorno ai Romani, in modo da metterli in difficoltà nei rifornimenti. In tutti i cantoni della Gallia le città furono date alle fiamme: solo gli abitanti di Avàrico, in Aquitania (oggi Bourges), ottennero che la loro città, la più bella tra quelle dei Bitùrigi e protetta da ottime difese naturali, fosse risparmiata.

14.1. Vercingetorìge, dopo avere subito, l'una dopo l'altra, tante sconfitte, a Vellaunoduno, a Cenabo, a Novioduno, convoca in riunione i suoi alleati. **2.** Spiega che la guerra deve essere portata avanti con un'altra tattica rispetto a quella impiegata fino a quel momento; che bisogna impegnarsi con tutte le proprie energie in modo da impedire ai Romani il rifornimento di viveri e foraggio, **3.** impresa facile da realizzare poiché hanno cavalieri in abbondanza e sono aiutati dalla stagione favorevole. **4.** I nemici – egli spiega – non potendo tagliare il foraggio nei pascoli erano costretti ad andare a cercarlo nei depositi, dividendosi, e così questi distaccamenti potevano essere annientati ogni giorno dalla cavalleria; **5.** del resto per la salvezza collettiva era necessario rinunciare ai beni privati: bisognava incendiare villaggi e case per tutto quel tratto in cui sembrava probabile che i Romani potessero avventurarsi a far rifornimento di foraggio; **6.** da parte loro, essi erano provvisti di ogni bene necessario poiché erano sostenuti dalle risorse di quei popoli entro i territori dei quali si combatteva: **7.** invece, per quanto riguardava i Romani, costoro non avrebbero sopportato l'indigenza o si sarebbero allontanati troppo dall'accampamento, con grave rischio; **8.** e non ci sarebbe stata nessuna differenza tra l'ucciderli o il privarli delle loro salmerie¹, senza le quali non si può condurre una guerra. **9.** Inoltre era necessario incendiare quelle città² che, per fortificazioni o per posizione geografica, non erano abbastanza sicure: si doveva evitare che divenissero ricettacoli per coloro che volevano sottrarsi al servizio militare o occasionalmente per i Romani di procurarsi viveri e di fare bottino. **10.** Se queste deliberazioni fossero sembrate pesanti e crudeli, molto più pesante si doveva ritenere il fatto che i figli e le mogli fossero trascinati in schiavitù e che essi stessi fossero messi a morte, cose che inevitabilmente accadono se si è vinti.

15.1. Questi progetti sono approvati all'unanimità; in un solo giorno più di venti città dei Biturigi³ vengono incendiate. **2.** La stessa cosa accade presso le altre popolazioni: da ogni parte si vedono incendi; sebbene tutti provassero un grande dolore, tuttavia si consolavano con il pensiero che, con una vittoria pressoché sicura, rapidamente avrebbero recuperato le cose perdute. **3.** Si delibera, durante un'assemblea generale, sulla sorte di Avarico, se convenga, cioè, che sia incendiata o che sia difesa. **4.** I Biturigi si gettano ai piedi di tutti gli altri Galli implorando che non li si costringa a incendiare con le proprie mani la città forse più bella di tutta la Gallia, roccaforte e orgoglio del popolo: **5.** affermano che l'avrebbero difesa

1. salmerie: il termine indica qui i materiali vari (dalle munizioni ai viveri) trasportati dagli animali da soma durante le spedizioni militari.

2. incendiare quelle città: per an-

nientare l'invasore romano Vercingetorìge non esita a proporre durissimi sacrifici ai suoi.

3. Biturigi: popolazione gallica costituita da due gruppi, quello dei Cubi

(con capitale Avarico, attuale Bourges) e quello dei Vivisci (con capitale Burdigala, attuale Bordeaux).

facilmente in virtù della sua posizione naturale perché era circondata quasi da ogni parte dal fiume e dalla palude e aveva un solo punto di passaggio, per di più molto stretto. **6.** Si dà ascolto alle loro suppliche, benché Vercingetorìge in un primo momento sia contrario; poi, però, egli si piega di fronte alle loro preghiere e alla commozione della folla. Si scelgono per la città difensori adeguati.

(Trad. L. Montanari)

GUIDA ALL'ANALISI

TEMI E CONFRONTI

1. Quali **misure vengono adottate da Vercingetorìge** per contrattaccare Cesare? Per quale motivo Avarico viene risparmiata?
2. Dopo aver riletto anche i capitoli 4-5 (► *Testo 3* 🌐), sottolinea con colori diversi tutti gli spunti dei capitoli VII, 4-5 e 14-15 in cui compaiono osservazioni relative alla **personalità di Vercingetorìge** (tali, cioè, da poter comporre una sorta di "ritratto" del principe gallo) e tutti quelli che invece si soffermano semplicemente sulle sue **strategie politiche e militari**: quali sono prevalenti? Ritieni che Cesare accolga la tradizione storiografica che prevedeva il "ritratto" del nemico o della grande personalità, o pensi piuttosto che la modifichi? Se sì, in che senso? Quali sono i tratti qualificanti della personalità di Vercingetorìge?